

«La magia del ritorno», di Carla Stroppa, Moretti&Vitali: pp 200, euro 18

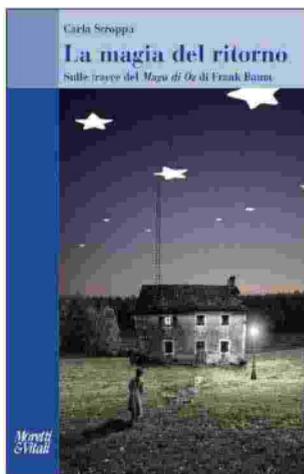
# Il Mago di Oz e la magia letti in chiave psicoanalitica

di **Andrea Bisicchia**

**D**i Carla Stroppa, psicanalista Junghiana, ci siamo occupati, più volte, sulle pagine di questo giornale, sia del suo metodo di lavoro che dell'impiego che riesce a fare delle opere narrative e teatrali per meglio realizzare le indagini sulla psiche dei suoi pazienti, ricorrendo, pertanto, per uso clinico e in maniera comparativa, attraverso l'intersezione tra psicoanalisi e letteratura, all'approfondimento della psiche dei personaggi che nascono dalla fantasia dei loro autori. Il nuovo paziente che Carla Stroppa ha scelto è lo scrittore Frank Baum, autore del "Mago di Oz", autore alquanto particolare, avendo fatto ricorso, al mondo dell'immaginazione, per raccontare il mondo della psiche del suo protagonista che ha optato, come professione, per la magia. Quella a cui allude la Stroppa, nel volume pubblicato da Moretti&Vitali: "La magia del ritorno".

Sulle tracce del Mago di Oz", però, è la magia dell'arte, la sola che, secondo Freud, traduce i nostri sentimenti, i nostri desiderii in qualcosa di affine alla loro realizzazione. Per un simile motivo, l'artista è, spesso, paragonato a un mago. Il teatro, per esempio, ha avuto i suoi maghi, l'epiteto fu

*Il nuovo paziente che Carla Stroppa ha scelto è lo scrittore Frank Baum, autore del "Mago di Oz", autore alquanto particolare*

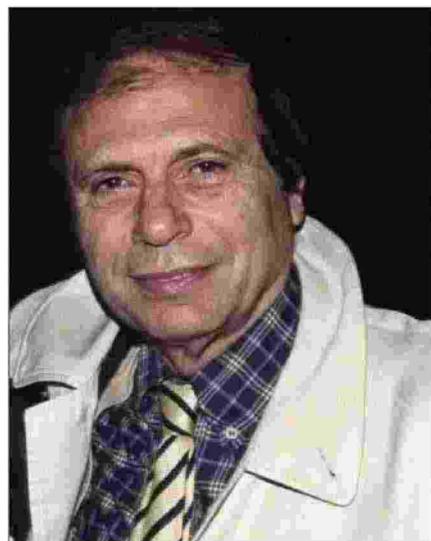


Carla Stroppa, la copertina del libro e Andrea Bisicchia

coniato per Strehler quando curò la regia di: "I Giganti della montagna", di Pirandello, col pubblico e la critica, emozionatissimi, che non seppero distinguere tra il Mago Cotrone e il Mago Strehler. Il tema della magia ha subito, nel tempo, forti speculazioni, oltre che svalutazioni, specie quando qualcuno lo ha considerato un residuo infantile. Contro la magia si sono schierate discipline diverse, dalla filosofia alla sociologia, mentre, a favore, si sono schierate l'antropologia e le discipline che hanno a che fare con la psicologia analitica e con la psichiatria. In verità, la magia ci mette in contatto con le nostre illusioni, molto frequentate in ambito teatrale, specie quando si cerca di dimostrare che non si tratti di realtà effimere,

le stesse che non appartengono a uno strano fideismo, anche perché, la vita, cerca di distoglierci dalle false credenze, presentandosi con la forza della realtà e ripristinando il potere del tragico quotidiano, lo stesso che mette in moto le difese per limitarne i guasti che colpiscono il nostro mondo interiore. Carla Stroppa si mette sulle tracce di Dorothy quan-

do chiede, al di Mago Oz, che vive nella città di Smeraldo, di farla "ritornare" nel suo Kansas, da dove un ciclone l'aveva portata via. Il paese di Oz è un luogo fantastico, con foreste incantate, spaventapasseri che danzano, leoni che cantano e dove avvengono gli incontri di Dorothy con strani individui vestiti di blu, con streghe malvagie, mentre attraversa la stra-



da dei mattoni gialli, quella che porta nella città di Smeraldo, dove Oz si presenterà con sembianze diverse mettendo, in pratica, le sue magie, con i vari rituali. Il lettore si trova dinanzi a una immaginaria mappa geografica, la medesima che si riscontra nella nostra psiche e che appartiene, principalmente, al mondo dell'infanzia, l'età durante la quale, avviene una specie di scissione, generatrice, a sua volta, di un immaginario che è causa dell'alienazione. Carla Stroppa entra in questa mappa, con la sua idea di viaggio, e sceglie il viaggio di ritorno, sottoposto a una serie numerosa di intralci, come, in fondo, sono tutti

i viaggi di ritorno, a cominciare da quello, archetipico, di Ulisse. La psicoanalisi è la scienza che si occupa proprio dei viaggi di ritorno, a cominciare da Freud e Jung, per continuare con Lacan, che ha individuato, negli intralci, non qualcosa di oggettivo, bensì certi aspetti della nostra anima, con i suoi meandri oscuri, dolorosi, pluristratificati, dai quali è, spesso, difficile venirne a capo, specie quando sono generatori di depressione o quando l'esplorazione richiede un tempo infinito, perché il ritorno, possa riconnettere tutte le parti scisse. Carla Stroppa va in cerca di modalità diverse per superare le difficoltà del "ritorno" in se stessi, convinta che, tale viaggio abbia a che fare con la magia dell'inconscio e delle sue metafore, le cui proiezioni vanno comprese nel loro significato psichico. Ritornare a casa, per Dorothy, vuol dire ritornare a prendere consapevolezza di se, come lo sono tutti i "ritorni" dei pazienti che hanno smarrito il "ben dell'intelletto", ovvero, la propria identità.

